

teatro



direzione artistica viviana toniolo

vittoria

attori & tecnici

L'11 novembre 2024

PAPAVERI ROSSI

*Il viaggio dalla Siberia all'Italia del Generale Anders,
dei suoi soldati e della più grande compagnia teatrale itinerante
della seconda guerra mondiale*

scritto e diretto da
Sergio Maifredi

con

Massimiliano Cividati

musiche scritte e eseguite dal vivo da
Gennaro Scarpato *percussioni*
Andrea Zani *pianoforte*

drammaturgia **Massimiliano Cividati e Sergio Maifredi**
consulenza storica **Krystyna Jaworska**

Produzione Teatro Pubblico Ligure
Coproduzione Istituto Adam Mickiewicz di Varsavia

con il patrocinio dell'Ambasciata di Polonia a Roma
con il patrocinio del Consolato Generale di Polonia in Milano
con la collaborazione dell'Istituto Polacco di Roma
con il patrocinio di Regione Liguria

Fucili e mitragliatrici, ma anche libri di scuola, spettacoli teatrali, donne alla guida dei camion, bambini e soldati insieme. Tutto questo è il **Secondo Corpo d'Armata Polacco**, guidato dal **Generale Wladyslaw Anders**. Una storia vera a cui è dedicato lo spettacolo "Papaveri rossi", nuova produzione di **Teatro Pubblico Ligure** ideata da **Sergio Maifredi**, regista e autore del testo insieme a **Massimiliano Cividati**, che lo interpreta, con la consulenza storica di Krystyna Jaworska. Sulla scena le parole si uniscono alla musica originale composta ed eseguita dal vivo da **Gennaro Scarpato** alle percussioni e **Andrea Zani** al pianoforte. Nell'**80° anniversario della battaglia di Montecassino**, debutta in **prima nazionale il 27 marzo 2024 al Teatro Litta – Manifatture Teatrali Milanesi di Milano** e l'**11 novembre al Teatro Vittoria di Roma**, giorno della *Festa dell'Indipendenza*, in cui la Polonia commemora l'anniversario della Seconda Repubblica di Polonia, 123 anni dopo la spartizione della Polonia nel 1795 da parte di Russia, Prussia e Austria. «Il mio viaggio verso la Polonia – racconta Sergio Maifredi - è partito da Genova molti anni fa grazie all'amicizia con Pietro Marchesani che all'Università di Genova era direttore dell'Istituto di polonistica. Arrivato in Polonia per la prima volta nel 2005 per **lavorare in teatro a Poznan**, rimasi **stupito del fatto che lì molte vie erano intitolate a Montecassino; nelle biblioteche, nelle librerie c'erano libri su Montecassino**. Ma che centravano i Polacchi con Montecassino? Da questa domanda ho iniziato a studiare e a scoprire una storia, quella del Secondo Corpo d'armata del generale Anders che in Italia non si conosce o non si vuole raccontare. Per me ora è un onore che l'Istituto Adam Mickiewicz e il Ministero della Cultura e del Patrimonio della Polonia abbiano sostenuto questo mio progetto di portare in scena questa grande storia nell'80° anniversario di Montecassino che avrà il suo debutto nazionale a Milano e sarà poi a Roma nel giorno dell'indipendenza della Polonia. Sono felice che parta con l'anteprima nazionale proprio da Genova, dalla mia città e dal Teatro che considero il mio laboratorio culturale».

Il Secondo Corpo d'Armata Polacco viene costituito nella seconda parte del 1941 nella Russia centrale e all'inizio del 1942 si mette in marcia verso sud. È formato da circa **120.000 uomini, donne e bambini che erano rinchiusi nei gulag e nei campi di lavoro, ceduti da Stalin alla causa degli alleati** senza preoccuparsi della fine che avrebbero fatto: la gran parte degli uomini costituirà l'esercito combattente al fianco di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina. Dopo la seconda guerra mondiale saranno



chiamati **“pellegrini della libertà”**. Ma perché i polacchi erano rinchiusi nei gulag? Bisogna fare un passo indietro nella storia. Nel 1939, dopo il Patto Ribbentrop-Molotov, la Polonia viene invasa da nazisti e sovietici. I nazisti deportano gli oppositori nei campi di concentramento, i sovietici li imprigionano nei gulag. Nel giugno 1941, con il cambio di alleanze dell’Urss, sono in parte liberati ed è loro proposto di far parte di un esercito polacco dipendente dal governo di Londra. Anders viene chiamato a costituire l’esercito. Accetta, a patto di portare con sé anche le donne, i bambini e gli anziani: se fossero rimasti nei gulag sarebbero andati incontro a morte certa. Così nasce il 2° Corpo d’Armata Polacco. Il lungo cammino contempla anche **lezioni scolastiche, concerti, teatro che viene definito “di servizio”** perché il Generale sa che la resistenza passa attraverso la cultura. Tra i suoi più vicini collaboratori, vi erano intellettuali di prim’ordine come il capitano Józef Czapski, pittore e scrittore pacifista, nominato capo del Reparto cultura e stampa dell’armata, o come il soldato Gustaw Herling-Grudziński che non entra nell’ufficio propaganda scegliendo di combattere armi in pugno, futuro autore di **“Un mondo a parte”** sulla terribile esperienza dei gulag.

Attraversano Uzbekistan, Kirghizistan, Kazakistan, Iran, Iraq, Siria, Libano, Palestina, Egitto. In Medio Oriente molti profughi e interi orfanotrofi, partono verso l’Africa, l’India, il Messico e la Nuova Zelanda dove sono allestiti per loro appositi campi e villaggi. Nel dicembre del 1943 la colonna arriva in Italia: **“un frammento di Polonia libera”**, così scrive Jadwiga Domańska, l’attrice alla direzione della compagnia teatrale dell’armata, che sbarca a Taranto. Il **18 maggio 1944 combattono a Montecassino e sfondano la linea Gustav**: sconfiggono i tedeschi e aprono la strada agli alleati verso la liberazione di Roma e del resto dell’Italia. Chi sopravvive prosegue e combatte a Loreto e Bologna. Quando hanno deciso di seguire Anders, hanno accettato ogni rischio in nome della libertà della Polonia e dell’Europa.

Da allora **Montecassino fa parte della storia della Polonia**. La battaglia fu combattuta in primavera, fra i monti e prati coperti dal verde e dai colori dei fiori. Fra i soldati c’erano poeti, scrittori, attori, musicisti, intellettuali democratici che si erano opposti ai totalitarismi e alla dittatura. Uno di loro, Feliks Konarski, la notte della battaglia finale tra il 17 e il 18 maggio 1944, sulle pendici della dell’Abbazia scrive **“Papaveri rossi a Montecassino”**, destinata a diventare **la più popolare canzone di resistenza antinazista e antisovietica in Polonia**, brano che crea una singolare eco con altri versi molto noti in Italia scritti da Fabrizio De André. Le musiche dello spettacolo **“Papaveri rossi”** sono eseguite dal vivo da Andrea Zani e Gennaro Scarpato, che oltre ad avere composto brani originali, eseguono un ragtime di Luckey Roberts (**“The Music Box Rag”**), alcuni brani di F. Chopin, compositore polacco, canzoni popolari russe e polacche (**“Oci ciornie”**, **“Bog Sie Rodzi”**), canzoni celebri dell’epoca (**“Lili Marleen”**), e naturalmente la canzone **“Czerwone Maki na Monte Cassino”** (**“Papaveri rossi a Monte Cassino”**).

Della **lunga colonna di Polonia democratica itinerante**, molti muoiono di freddo, altri di tifo, altri sui campi di battaglia, dove ora sorgono cimiteri di soldati polacchi. Una bambina, la piccola Irene, piange alla vista di un orsacchiotto e i soldati le trovano un orso di pezza. Ma lei ne aveva visto uno vero, cucciolo, che le viene donato, cresce con la truppa e diventa pacifico come il più domestico dei plantigradi, ma pronto a diventare un fedele compagno di battaglia. In Italia **l’orso Wojtek**, regolarmente immatricolato, trasporterà gli obici e i proiettili più pesanti. **A Baghdad l’8 maggio 1943** va in scena il primo di tanti spettacoli teatrali, **“Qui è la Polonia”** di Herminia Naglerowa, artista reduce dal gulag e ausiliaria, pubblicizzato in tutta la città con manifesti in polacco, inglese e arabo. Da allora, il **Teatro Drammatico del Secondo Corpo d’Armata** si esibisce a Nazaret, Tel Aviv, in Egitto davanti alla Sfinge, Bari, Taranto, Senigallia, Gallipoli, Ancona, Matera, Faenza, Predappio, Ravenna, Forlì, Fermo, Recanati, Modena, Bologna, tra i tanti luoghi di questa strana ed eccezionale tournée. I soldati combattono dopo avere assistito a un concerto o a uno spettacolo (da Shakespeare a Gozzi e Goldoni, con molti testi e adattamenti scritti dagli ex deportati). La compagnia costituisce un caso unico nella storia del teatro. **Il Generale Anders combatte e intanto nutre una società civile**. Alla fine della guerra va in esilio con gran parte della sua armata in Gran Bretagna e alla sua morte a Londra, nel 1970, chiede di essere sepolto a Montecassino insieme ai suoi soldati, dov’è scolpita nella pietra la frase: **“Per la vostra e la nostra libertà, noi soldati polacchi abbiamo dato l’anima a Dio, il corpo all’Italia e il cuore alla Polonia”**.

“Papaveri rossi” è prodotto da **Teatro Pubblico Ligure** in coproduzione con l’**Istituto Adam Mickiewicz di Varsavia**, con il patrocinio dell’**Ambasciata di Polonia a Roma** e del **Consolato Generale di Polonia in Milano**, con la collaborazione dell’**Istituto Polacco di Roma**, con il patrocinio della **Regione Liguria**.

TEATRO VITTORIA - ATTORI & TECNICI Piazza S. Maria Liberatrice 10, Roma (Testaccio)

Responsabile Ufficio Stampa

Teresa Bartoli

348.7932811

ter.bartoli@gmail.com